

NOTA DI RISCONTRO ALLE OSSERVAZIONI RELATIVE
ALL'ISTANZA DI VALUTAZIONE D'IMPATTO
AMBIENTALE (VIA) – VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VI)
COORDINATA CON L'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE (AIA) PER IL "PROGETTO DI
AMMODERNAMENTO *DELL'OPIFICIO INDUSTRIALE*
DELLE FONDERIE PISANO & C. SPA UBICATO IN
LOCALITÀ FRATTE DEL COMUNE DI SALERNO" (CUP
7931)

PREMESSA

La presente nota di riscontro si riferisce alle osservazioni delle Associazioni "Comitato Salute e Vita" e "Presidio Permanente Salerno" relative all'istanza di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) – Valutazione di Incidenza (VI) coordinata con l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il "Progetto di ammodernamento dell'opificio industriale delle Fonderie Pisano & C. SpA ubicato in località Fratte del Comune di Salerno" (CUP 7931) e rappresenta documento integrativo della documentazione trasmessa in data 10/03/2017 alla Giunta Regionale della Campania – UOD Valutazioni Ambientali, nonché ai diversi soggetti competenti in materia.

Occorre sottolineare che, alla luce delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti dalla Regione, nonché delle osservazioni e dei pareri trasmessi nel periodo di consultazione pubblica dai soggetti competenti in materia, si è ritenuto opportuno rimodulare alcuni elementi della soluzione progettuale precedentemente proposta in riferimento al progetto di riqualificazione dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche. Come prescritto dalla Giunta Regionale della Campania – UOD Valutazioni Ambientali – nell'ambito dell'istruttoria, è stata infatti valutata la massima portata di pioggia caratterizzata da un tempo di ritorno di cinque anni.

Si precisa che si fornisce riscontro esclusivamente alle osservazioni riferite allo stato attuale della procedura di VIA – VI in merito al progetto delle opere da realizzare e non su quelle già esistenti, in quanto la procedura di VIA – VI prevede, per espressa disposizione normativa, che la valutazione sia condotta su di un progetto prima della sua realizzazione.

**ASSOCIAZIONI "COMITATO SALUTE E VITA" E "PRESIDIO PERMANENTE
SALERNO"**

***1) OSSERVAZIONI RIGUARDANTI L'ELABORATO: "STUDIO SPECIALISTICO
RELATIVO ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE"***

*Osservazione pagg. 1-2 (Nell'elaborato ... omissis ... assurdità di un'affermazione del
genere!)*

NOTA DI RISCONTRO. Con tale affermazione si intende rimarcare che all'atto della designazione del SIC e dell'accertata presenza di Habitat e specie di interesse comunitario, le Fonderie Pisano & C. SpA già operavano da almeno un ventennio nelle aree limitrofe a tale sito. È ovvio che una qualsiasi attività industriale incida a diverso grado sulle componenti ambientali, ma è altrettanto oggettivo rilevare il fatto che l'elevazione dell'aria a SIC è successiva temporalmente all'impianto industriale.

Non esiste alcuna valutazione antecedente della componente biotica del Fiume Irno; i dati riportati si riferiscono alla situazione alla data indicata della biodiversità fluviale, che, come descritto, non risulta compromessa.

*Osservazioni pagg. 2-3 relative alle tettoie (Sempre nel paragrafo 3.1 ... omissis ... ad
interventi analoghi. (vedi Allegato 1 e 2).)*

NOTA DI RISCONTRO. Le Associazioni "Comitato Salute e Vita" e "Presidio Permanente Salerno", in merito alla proposta progettuale di riqualificazione funzionale dell'impianto "Fonderie Pisano & C. SpA", con particolare riferimento alle tettoie di copertura dei materiali ferrosi, evidenziano le seguenti infrazioni della normativa edilizia ed urbanistica vigente.

In primis viene contestata la natura delle opere sostenendo che trattasi di tettoie classificabili come interventi di ristrutturazione edilizia che sfuggono alla definizione di manutenzione straordinaria come riportato nella Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici del 16 novembre 1977, n. 1918.

In particolare il comitato evidenzia che con la nuova opera "... destinata ad essere utilizzata sostanzialmente come deposito e magazzino di prodotti pericolosi impiegati negli ordinari processi industriali dell'impresa e nella quale la presenza umana, per le operazioni di carico e scarico della merce, è piuttosto frequente, perlomeno nel corso della normale attività lavorativa. Non si tratta, quindi, di una piccola struttura di protezione di impianti tecnologici e senza presenza umana – quale può essere ad esempio una cabina elettrica – ma di un'opera

essenziale per l'esercizio dell'impresa, il cui impatto edilizio - urbanistico non può certo dirsi irrilevante, sicché l'estesa superficie da essa occupata (900 metri quadrati totali), non può essere trascurata ..."

Orbene la ratio della circolare ministeriale fonda sulla necessità di particolare manutenzione di cui necessitano gli stabilimenti industriali, classificando così gli interventi di manutenzione ordinaria quelli tesi "ad assicurare la funzionalità dell'impianto ed il suo adeguamento tecnologico".

L'intervento previsto necessita unicamente per garantire la prescritta protezione ambientale dei rottami ferrosi utilizzati per il ciclo produttivo ed attualmente stoccati all'aperto.

In sintesi: non vi è alcuna implementazione della produzione; non vi è alcun incremento del personale utilizzato nell'azienda; non vi è potenziamento dell'impianto ma una semplice riqualificazione funzionale tesa al miglioramento delle condizioni ambientali generali.

Le Associazioni inoltre evidenziano una incompatibilità tra la tettoia ed il vincolo di inedificabilità posto dalla fascia di rispetto stradale. Si propone di sostituire la parte della struttura ricadente nel vincolo con una pergotenda in prolungamento, in tal modo la compatibilità edilizia è lapalissiana.

In particolare la realizzazione di una pergotenda viene qualificata come attività edilizia libera e pertanto compatibile anche con le zone di vincolo stradale (cfr. Sentenza Consiglio di Stato n. 1777/2014).

Tale soluzione progettuale appare serenamente compatibile anche con l'art. 191 bis del RUEC vigente che vieta la realizzazione di tettoie unicamente in zona "A" e nelle fasce di rispetto:

Non è ammessa la realizzazione di tettoie:

- *all'interno della Zona Omogenea A,*
- su aree adibite a pubblico passaggio, a qualsivoglia tipo di servitù a vantaggio di altre proprietà o ricadenti in fasce di rispetto riportate nella vigente Tav. V1 del PUC.

Osservazioni pagg. 3-10 relative alle vasche (Osservazioni dal punto di vista burocratico ... ommissis ... relativamente ad intervento analogo (vedi Allegato 1).)

NOTA DI RISCONTRO. Le Associazioni "Comitato Salute e Vita" e "Presidio Permanente Salerno", in merito alla proposta progettuale di riqualificazione dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche, evidenziano alcune carenze grafiche.

Si precisa che nell'elaborato grafico n. 2 *"Progetto di riqualificazione dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche. Planimetria dello stato di fatto con rilievo plano-altimetrico"* è indicata la rete di drenaggio delle acque di pioggia.

La superficie drenata del bacino urbano posta a monte della sezione considerata ai fini del calcolo della portata di piena ad assegnato periodo di ritorno è pari a 50.000 m². Tale superficie è stata considerata, a vantaggio di sicurezza, interamente impermeabile.

Le Associazioni evidenziano un errato calcolo della portata delle acque di pioggia, citando come normativa di riferimento il Piano di Gestione Acque della Regione Campania, Allegato 15 Relazione Specifica – Programma di misure da Piani di Tutela e Piani d'Ambito, capo IV 65, art. 113. (Acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia). Secondo la citata normativa, *"sono considerate acque di prima pioggia quelle corrispondenti per ogni evento meteorico ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio. ... Per il calcolo delle relative portate si assume che tale valore si verifichi in un periodo di tempo di 15 minuti"*.

Si fa presente che la Giunta Regionale della Campania – Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema – UOD Valutazioni Ambientali, ha richiesto l'integrazione della documentazione trasmessa a settembre 2016 facendo riferimento ad una portata di progetto per le acque di pioggia, caratterizzata da un tempo di ritorno pari ad un minimo di cinque anni. Ciò evidenzia la necessità di avvalersi di formule di calcolo che tengano in considerazione il tempo di ritorno. Il metodo di calcolo indicato dalle Associazioni non tiene in considerazione il tempo di ritorno.

Si evidenzia che uno dei metodi probabilistici, che presuppongono la scelta di un periodo di ritorno per la valutazione delle portate di pioggia, più utilizzati è basato sull'analisi regionale delle piogge intense su tutto il territorio nazionale secondo criteri omogenei riportati nel Rapporto VAPI (Valutazione delle Piene). L'analisi idrologica dei valori estremi delle precipitazioni e delle piene in Campania è stata effettuata nel Rapporto VAPI Campania mediante una metodologia di analisi regionale di tipo gerarchico. Tale metodo è molto più cautelativo di quello evidenziato dalle Associazioni. Conferma di ciò è il valore di 1.000 l/s della portata di progetto.

Le Associazioni indicano anche le Linee Guida ARPA LG28/DT – Criteri di applicazione DGR 286/05 e 1860/06, acque meteoriche di dilavamento. In primis si ribadisce il fatto che trattasi di Linee Guida e non di normativa cogente. Seppur si volesse seguire le indicazioni delle citate Linee Guida, si sottolinea che la portata di progetto risulterebbe di 280 l/s, come calcolato dalle stesse Associazioni. Tale valore (280 l/s) è nettamente inferiore a quello determinato con il metodo VAPI di 1.000 l/s in corrispondenza di un tempo di ritorno di cinque anni. Tale valore è

ancora nettamente inferiore a quello stimato con il metodo VAPI di 550 l/s in corrispondenza di un tempo di ritorno di due anni (nella precedente documentazione).

Si precisa, inoltre, che, l'imposizione del periodo di ritorno di cinque anni, ha comportato una nuova stima del valore della portata di progetto per le acque di pioggia. Ciò ha contestualmente implicato la rimodulazione di alcuni elementi progettuali rispetto a quelli proposti in precedenza in corrispondenza di un tempo di ritorno di due anni. Pertanto, l'intera documentazione trasmessa è stata aggiornata ed integrata.

In riferimento ai parametri della legge di probabilità pluviometrica presi a riferimento nel calcolo della portata di piena, si fa presente che, per mero refuso, sono stati indicati come relativi alla sottozona dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale. Nel caso in esame, tali parametri dell'area omogenea C6 corrispondono numericamente a quelli dell'area omogenea A2 dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele. Si conviene, però, che non era stato tenuto in considerazione il fatto che, rispetto alla regionalizzazione del rapporto VAPI Campania, è stata ridefinita la suddivisione in aree omogenee. Nella documentazione trasmessa il 10 marzo 2017 e, precisamente, nella Relazione Idrologica ed Idraulica, si è tenuto conto della nuova perimetrazione delle aree omogenee dell'ex Autorità di Bacino Destra Sele (cap. 3, paragrafo 3.1, pagg. 11-14).

Le Associazioni evidenziano un quadro poco chiaro della portata meteorica trattata e convogliata nel corso d'acqua. Come già ribadito, l'imposizione del periodo di ritorno di cinque anni, ha comportato una nuova stima del valore della portata di progetto delle acque di pioggia. Ciò ha contestualmente implicato la rimodulazione di alcuni elementi progettuali rispetto a quelli proposti in precedenza. Anche se gli schemi di funzionamento idraulico sono dettagliatamente commentati nella Relazione Idrologica ed Idraulica (cap. 4, paragrafo 4.3.3, pagg. 32-35), se ne riporta, in seguito, una sintesi, per punti.

- La portata di progetto delle acque di pioggia è pari a 1.000 l/s;
- Pur in condizioni di efficienza, l'impianto esistente potrebbe non essere in grado di assicurare il trattamento adeguato di una portata di pioggia di progetto pari a 1.000 l/s;
- L'ipotesi progettuale ha previsto un significativo potenziamento dell'impianto esistente al fine di garantire il trattamento di una portata di 1.000 l/s. In sintesi, si prevedono due unità di trattamento in continuo delle acque di pioggia con funzionamento in parallelo, da collegare in serie all'esistente impianto di trattamento al fine di utilizzare quest'ultimo come unità di pretrattamento;

- L'impianto in progetto ha un funzionamento in continuo. Pertanto, sarà garantito il trattamento dell'intera portata di pioggia. Si precisa, infatti, che il trattamento in continuo delle acque di pioggia risulta a vantaggio della sicurezza ambientale in quanto consiste nel dimensionare l'impianto per la portata delle acque di prima pioggia e per le acque successive a quelle di prima pioggia, a differenza del metodo volumetrico che consiste nel determinare il volume di accumulo delle acque di prima pioggia da sottoporre a successiva depurazione.
- In seguito al trattamento attuato nell'impianto potenziato, una portata di acque meteoriche pari a 100 l/s sarà convogliata nel collettore fognario comunale di recente realizzazione in via dei Greci. Si precisa che tale valore scaturisce da una verifica di compatibilità idraulica con la portata dell'infrastruttura fognaria interessata. Il convogliamento in fognatura fino ad una portata di 100 l/s implica una significativa riduzione dei carichi idraulici (quantitativi) incidenti sul Fiume Irno, rispetto allo scenario attuale (in cui tutte le acque di pioggia trattate sono sversate nel corpo idrico superficiale);
- Facendo un bilancio idrico, si evince che la restante portata di acque, pari a 900 l/s sarà convogliata nel Fiume Irno. Occorre ribadire, però, che, tale scenario si verifica solo ed esclusivamente in corrispondenza di una portata di massima pioggia determinata con il metodo VAPI in corrispondenza di un tempo di ritorno di cinque anni. Tale scenario non è rappresentativo di quello ordinario. In condizioni ordinarie, lo scarico nel Fiume Irno, sempre a valle del trattamento depurativo attuato nell'impianto potenziato, si verificherà solo in caso di eventi di pioggia eccezionali, limitatamente alle portate superiori a 100 l/s. Al fine di supportare tale tesi, nella Relazione Tecnico-illustrativa, è stata riportata, a pag. 35, la pioggia cumulata relativa all'anno 2014. In particolare, i dati rappresentati fanno riferimento alla pioggia cumulata, mese per mese, misurata presso la stazione pluviometrica di Cologna, frazione del Comune di Pellezzano. Come si evince dal grafico, il massimo valore di pioggia cumulata, nell'anno 2014, è pari a 324,8 mm. Nello Studio di Impatto Ambientale, è riportata a pag. 59 la pioggia cumulata mensile per la località Fratte, relativamente all'anno 2015. Si evince che il valore massimo di pioggia cumulata mensile è 412,2 mm. Pertanto, la soluzione progettuale proposta consente di ridurre drasticamente, fin quasi ad azzerare, i carichi incidenti sul Fiume Irno;

- Si prevede la chiusura dello scarico attuale nel Fiume Irno indicato nella vigente AIA con S2. Tale scarico si riferisce a quello dell'esistente impianto di trattamento delle acque di pioggia nel corpo idrico superficiale;
- Lo scarico esistente di bypass all'esistente impianto di trattamento (indicato con S3 nella vigente AIA) sarà utilizzato solo ed esclusivamente in casi di emergenza connessi al non funzionamento dell'impianto riqualificato. È buona prassi progettuale prevedere uno scarico di bypass di un impianto per contemplare le ipotesi di non funzionamento connesse, ad esempio, ad operazioni di manutenzione. Concretamente, l'utilizzo di tale bypass non è quasi mai previsto.

Al fine di dirimere ogni perplessità in merito alla classificazione dell'intervento proposto, con preciso riferimento al DPR 380/01 e s.m.i. si chiarisce quanto segue.

La miglioria impiantistica si esplica essenzialmente nella realizzazione di vasche e di tubazioni interrate per la corretta gestione delle acque meteoriche.

Al fine di una serena classificazione edilizia dell'intervento è necessario rapportare la dimensione dell'intervento di progetto con la "mole" dell'impianto industriale mantenuto.

Ciò posto, la normativa vigente classifica come opere di manutenzione straordinaria i seguenti interventi:

b) "interventi di manutenzione straordinaria", le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino la volumetria complessiva degli edifici e non comportino modifiche delle destinazioni di uso. Nell'ambito degli interventi di manutenzione straordinaria sono ricompresi anche quelli consistenti nel frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari con esecuzione di opere anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari nonché del carico urbanistico purché non sia modificata la volumetria complessiva degli edifici e si mantenga l'originaria destinazione d'uso;

(lettera così modificata dall'art. 17, comma 1, lettera a), legge n. 164 del 2014)

Orbene, appare palese che l'implementazione dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche viene inquadrato come adeguamento di impianti tecnologici, che rientra nella casistica indicata all' art. 3 lettera b) del DPR 380/01.

A sostegno di tale tesi interviene la Circolare n. 57/E del 2/02/1998.

A titolo di esemplificazione, si indicano, qui di seguito, alcune opere che possono rientrare nella "categoria" di quelle di ordinaria manutenzione degli impianti industriali:

Omissis

8) trincee a cielo aperto, destinate a raccogliere tubazioni di processo e servizi, nonché canalizzazioni fognanti aperte e relative vasche di trattamento e decantazione;

Omissis

In sintesi nella classificazione edilizia dell'intervento assolutamente non deve trarre in inganno la dimensione dell'intervento perché sempre e comunque da rapportare alla "mole" dell'impianto mantenuto.

Osservazione pag. 11 (Nel paragrafo 4.4 (Informazioni ecologiche) ... omissis ... pressione antropica del posto.)

NOTA DI RISCONTRO. Non si capisce a cosa si faccia riferimento indicando il 2010. Comunque le variazioni nelle strutture di comunità dei macroinvertebrati possono variare nell'arco di un anno o in qualche caso due, in considerazione del loro ciclo biologico.

Osservazione pag. 11 (Nella pagina 22 ... omissis ... attendibili e veritieri).

NOTA DI RISCONTRO. Non c'è alcun intento di far capire che le foto siano a valle delle Fonderie, anzi, le foto scattate nel SIC/ZPS hanno il chiaro intento di mostrare che la pressione antropica sull'area tutelata non è solo ascrivibile alla presenza della Fonderia. Infatti i rifiuti riscontrati sono a monte delle Fonderie e non ad esse ascrivibili.

Si sottolinea che l'attività delle Fonderie è antecedente all'istituzione del SIC/ZPS il che va in contrasto con qualsiasi valutazione di incidenza. La presenza di specie animali e vegetali che hanno determinato l'interesse naturalistico dell'area è stata riscontrata nella zona eventualmente già impattata dalla presenza delle Fonderie, per cui è chiaro che qualsiasi intervento di miglioria degli scarichi di produzione possa solo sollevare l'area dall'eventuale pressione esercitata in passato. Tuttavia non è possibile valutare l'incidenza dell'attività produttiva senza uno studio pregresso alla sua costituzione.

Osservazione pag. 11 (Nel capitolo 5 (Conclusioni) ... omissis ... che scrivono e affermano.)

NOTA DI RISCONTRO. Il verbo sembrare ha come sinonimi: credere, pensare, stimare, giudicare, ritenere, valutare e reputare. "Non sembra" non è il condizionale del verbo sembrare. L'evocazione del principio di autotutela risulta essere una illazione non suffragata da alcuna seria

motivazione, così come l'affermazione "come se gli stessi tecnici di parte non siano convinti di ciò che scrivono e affermano".

Tuttavia l'utilizzo del "non sembra ..." corrisponde alla necessità di sottolineare che non avendo a disposizione informazioni antecedenti all'insediamento industriale, le conclusioni non possono che essere basate sulla situazione riscontrata. E cioè che la permanenza delle Fonderie Pisano & C. SpA sul territorio non è stata di intralcio alla sussistenza nell'area SIC/ZPS delle specie animali e vegetali di interesse comunitario e meritevoli di protezione speciale che ne hanno determinato il grado di protezione.

Si sottolinea inoltre che negli ultimi anni c'è stato un aumento dell'urbanizzazione dell'area che a differenza delle Fonderie già operanti in loco, potrebbe aver perturbato lo stato di conservazione del sito relativamente alle specie che determinano il SIC/ZPS.

Per maggiore chiarezza si è provveduto a cambiare la frase incriminata togliendo il "non sembra".

**2) OSSERVAZIONI RELATIVAMENTE ALL'ELABORATO: ALLEGATO 2
"RELAZIONE TECNICO URBANISTICA SULL'AREA SU CUI INSISTE LO STABILIMENTO
DELLE FONDERIE PISANO & C. SPA E SULLA REGOLARITA' URBANISTICA DEI
MANUFATTI ESISTENTI".**

NOTA DI RISCONTRO. In riferimento alle osservazioni sulla Relazione tecnico-urbanistica redatta dall'arch. Cerone, si rimanda all'elaborato "Relazione tecnico-urbanistica sull'area su cui insiste lo stabilimento delle Fonderie Pisano & C. SpA", redatta dall'arch. Cerone il 06/03/2017 (All. 1). Tale Relazione integra e sostituisce la precedente.

**3) OSSERVAZIONI RELATIVAMENTE ALL'ELABORATO: ALLEGATO 3 "STUDIO
SPECIALISTICO DELLA DISPERSIONE IN ATMOSFERA DELLE SOSTANZE GASSOSE
EMESSE DALL'OPIFICIO INDUSTRIALE DELLE FONDERIE PISANO & C. SPA"**

NOTA DI RISCONTRO. La modellazione è stata effettuata con riferimento al parametro polveri totali sospese, analizzando due scenari emissivi:

- 1) lo scenario di esercizio ordinario;
- 2) lo scenario "peggiore" (worst case scenario).

Nello scenario di esercizio ordinario, la modellazione è stata effettuata sulla base dei flussi di massa pari ai valori medi dei dati misurati ai camini nell'attuazione del Piano di Monitoraggio

negli anni 2013-2015. In tal caso, i dati sono stati desunti dai Rapporti di Prova dei campionamenti effettuati dall'Azienda.

Nello scenario "peggiore", la modellazione è stata effettuata sulla base dei flussi di massa pari ai valori massimi autorizzati, riportati sul DGRC n. 149 del 26/07/2012 di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per la ditta Fonderie Pisano & C. SpA. Tali valori sono indicati a pag. 46 dell'aggiornato "Studio specialistico della dispersione in atmosfera del progetto di ammodernamento dell'opificio industriale delle Fonderie Pisano & C. SpA, sito alla via Greci del Comune di Salerno (SA)". In tal caso, quindi, la modellazione è stata effettuata sulla base di dati che esulano dai campionamenti effettuati dall'Azienda.

Occorre, infine, precisare che il modello implementato e le misurazioni richiamate attestano solo che la ditta Fonderie Pisano & C. SpA non rappresenta l'unica sorgente di contaminazione dell'aria.

4) OSSERVAZIONI RELATIVAMENTE ALL'ELABORATO: ALLEGATO 6 "STUDIO SPECIALISTICO RUMORE. RELAZIONE TECNICA DI IMPATTO ACUSTICO"

NOTA DI RISCONTRO. Il Comune di Salerno, con deliberazione del C.C. n. 34 del 20/10/2009, ha approvato la revisione del "Piano di Zonizzazione Acustica Comunale". Dalla perimetrazione delle zone acustiche (TAV. 1.1 – via dei Greci), si evince che l'area su cui insiste l'opificio industriale ricade in classe acustica V (aree prevalentemente industriali). La valutazione di impatto acustico è stata conseguentemente condotta.

5) OSSERVAZIONI RELATIVAMENTE ALL'ELABORATO: ALLEGATO 7 – RELAZIONE TECNICA AIA

NOTA DI RISCONTRO. Per semplicità di riscontro, nonostante l'istanza di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) – Valutazione di Incidenza (VI) sia coordinata con l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), in tale fase dell'istruttoria si intende rispondere alle sole osservazioni inerenti la VIA – VI, demandando alla fase procedurale successiva le risposte relative all'AIA.

6) OSSERVAZIONI RELATIVAMENTE ALL'ELABORATO: SINTESI NON TECNICA

Osservazione pag. 15 (Nell'elaborato "Sintesi non tecnica" ... omissis ... del 16/05/2016 (Allegato 5).)



NOTA DI RISCONTRO. Ai fini della caratterizzazione della qualità dell'aria ambiente si è fatto riferimento alla campagna di monitoraggio dell'ARPAC condotta nell'area di Salerno – Fratte, nei pressi dell'Azienda Fonderie Pisano & C. SpA, con laboratorio mobile installato in via dei Greci. In particolare sono stati riportati i risultati della campagna di monitoraggio dell'anno 2015 elaborati e pubblicati dall'ARPAC nella relazione *"Andamento della qualità dell'aria ambiente rilevata nella campagna con laboratorio mobile in località Fratte (SA), via dei Greci: anno 2015"* disponibile sul sito web www.arpacampania.it ed allegato alla documentazione di VIA. Ciascun parametro è stato misurato con frequenza quotidiana oppure oraria (in base al tipo di parametro esaminato). L'elaborazione dei dati relativi ai valori misurati fornisce una caratterizzazione della qualità dell'aria ambiente dell'area di Fratte. Si precisa che nel SIA e nella sua Sintesi Non Tecnica sono state riportate le elaborazioni condotte da ARPAC.

Cosa ben diversa è un campionamento puntuale al camino (alla fonte emissiva), non rappresentativo della qualità dell'aria ambiente.

Occorre precisare che il citato superamento del limite di emissione del monossido di carbonio sul camino E1 si è verificato nel 2016 e non nel 2015. In seguito a tale superamento, l'Azienda ha effettuato una manutenzione straordinaria sull'impianto di aspirazione dei fumi del cubilotto, regolando tutti i punti di giunzione e sostituendo tutte le 600 maniche filtranti. La Società è prontamente intervenuta installando, al camino dei cubilotti, un secondo bruciatore post-combustore in aggiunta a quello attualmente installato ed ha sostituito i due convogliatori (muffole) per migliorare l'ossidazione del CO.

Osservazione pagg. 15-16 (Sempre nella sintesi non tecnica ... omissis ... come la Fonderia Pisano)

NOTA DI RISCONTRO. Occorre specificare che l'obiettivo è la caratterizzazione della qualità ambientale del corso d'acqua, nel caso in esame, del Fiume Irno. Lo Stato di Qualità Ambientale del corso d'acqua è valutata ai sensi del D. Lgs. 152/2006, in accordo alla procedura ivi indicata, che prevede un monitoraggio almeno annuale di specifici indicatori ambientali (i.e. LIMeco, STAR_ICMi, etc.). In accordo alla normativa vigente, non è possibile definire la Qualità Ambientale del corso d'acqua sulla base di campionamenti puntuali e privi di continuità temporale.

Come già ribadito nel precedente SIA "Sul sito web dell'ARPAC è disponibile l'intero dataset dei risultati analitici del monitoraggio delle acque dei Fiumi della Campania, suddiviso su base provinciale, dal 2001 al 2014, insieme con la classificazione su base annuale dello Stato Ecologico e Chimico dei Fiumi, riferita allo stesso periodo. Per il Fiume Irno, l'ARPAC ha ritenuto significativo monitorarne la qualità per il solo anno 2013 (monitoraggio di sorveglianza)". Ai fini

della caratterizzazione della qualità ambientale del corpo idrico superficiale Fiume Irno (su base annuale), l'unico monitoraggio disponibile effettuato dall'ARPAC fa riferimento all'anno 2013. Pertanto, i dati sono riferiti all'anno 2013". Ciò è stato scritto nella prima versione del SIA. A ciò bisogna aggiungere che l'esito del monitoraggio ARPAC del 2015 ha confermato che lo Stato Ecologico è SCARSO nel punto Ir1 e SUFFICIENTE nel punto Ir2. Lo Stato Chimico è BUONO sia nel punto Ir1 sia nel punto Ir2. Tali dati non sono stati riportati nell'aggiornato SIA.

Gli altri campionamenti citati dalle Associazioni non sono finalizzati alla classificazione dello Stato di Qualità Ambientale del Fiume Irno così come richiesto dal D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Pertanto, non erano stati riportati nel precedente SIA. Alcuni sono stati inseriti nella versione aggiornata del SIA (pagg. 78-79), sottolineando che i risultati fanno riferimento ad indicatori e limiti non relativi a quelli della caratterizzazione dello Stato di Qualità Ambientale del corso d'acqua.

Osservazione pag. 16 (Nelle conclusioni della Sintesi non tecnica ... omissis ... da lui presentate.)

NOTA DI RISCONTRO. I due concetti non sono mutuamente escludentisi. Il progetto di ammodernamento dell'opificio industriale prevede degli interventi volti a ridurre le pressioni che l'impianto, in condizioni di esercizio, può produrre sui diversi comparti ambientali. Contestualmente, si evidenzia che l'azienda ha previsto la chiusura dello stabilimento e la delocalizzazione della produzione aziendale in un arco temporale non superiore ai 48 mesi.

7) OSSERVAZIONI RELATIVAMENTE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Osservazione pagg. 16-21 (Lo studio di Impatto Ambientale ... omissis ... d), e) e f).)

NOTA DI RISCONTRO. Le osservazioni rilevate risultano infondate in quanto la Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di ammodernamento dell'opificio industriale delle Fonderie Pisano & C. SpA è stata discussa con riferimento a quanto richiesto dal D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., dal DPR 357/97 e ss.mm.ii. e dalle Direttive della Giunta Regionale Campania n. 211 del 24/05/2011 ("Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania") e n. 167 del 31/03/2015 (Approvazione delle "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del Regolamento Regionale n. 1/2010 e della D.G.R. 62

del 23/02/2015). In particolare, lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) è stato predisposto secondo le indicazioni di cui all'allegato VII del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (come riportato all'art. 22).

Come indicato dalle stesse Associazioni, il citato DPCM risulta essere la linea guida per la redazione dello Studio di Impatto Ambientale (SIA). In ogni caso, contrariamente a quanto asserito, il SIA comprende il Quadro di Riferimento Programmatico (Capitolo II), dove sono analizzati i rapporti dell'intervento con i piani e programmi di settore e con gli strumenti territoriali ed urbanistici nazionali e locali. In particolare, i rapporti con l'opificio industriale oggetto di intervento sono più volte evidenziati. Inoltre, un dettagliato inquadramento dell'opificio industriale, oggetto di intervento, è riportato da pag. 23 a pag. 36 dell'aggiornato SIA (e da pag. 28 a pag. 42 della precedente versione, trasmessa a settembre 2016).

In riferimento al Quadro di Riferimento Progettuale (Capitolo III) si precisa che riporta le informazioni relative alle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, alle principali caratteristiche dei processi produttivi, alla valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti risultanti dalle attività del progetto proposto, alla tecnica prescelta ed a quelle previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo di risorse naturali ed alle principali alternative prese in esame e confrontate dal proponente, compresa l'alternativa zero, (punti 1, lettere a, b, c, d, e 2 dell'allegato VII della parte II del D. Lgs. 152/2006 come modificato ed integrato dal D. Lgs. 4/08). Tuttavia, nella versione aggiornata del SIA, sono state aggiunte ulteriori informazioni (paragrafo 3.5.5.5, pagg. 51-52).

Il Quadro di Riferimento Ambientale (Capitolo IV) riporta la descrizione dello stato attuale delle componenti ambientali, in riferimento all'area vasta ed al sito, in funzione del livello di informazione esistente (punto 3, 6 e 8 dell'allegato VII della parte II del D. Lgs. 152/2006 come modificato ed integrato dal D. Lgs. 4/2008).

Osservazione pag. 21 (Inoltre vi sono motivi ben precisi ... omissis ... anche per le PM 2.5 (Allegato 7/A).)

NOTA DI RISCONTRO. Lo studio dell'ARPAC citato dalle Associazioni è stato preso a riferimento ai fini della caratterizzazione della qualità dell'aria ambiente (pagg. 61-76 dell'aggiornato SIA; pagg. 65-80 del SIA trasmesso a settembre 2016). Come si evince da una sommaria lettura, sono stati riportati testualmente i risultati della campagna di monitoraggio dell'anno 2015 elaborati e pubblicati dall'ARPAC, in riferimento ai parametri: biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO, NO_x, NO₂), monossido di carbonio (CO), ozono (O₃), PM10 e PM2,5, idrogeno solforato (H₂S), benzene, toluene e meta-xylene. Oltre ai grafici, è riportata anche la tabella di riepilogo, tratta dal succitato studio e, pertanto, redatta dall'ARPAC (pag. 75 dell'aggiornato SIA e pag. 79 della precedente versione). Tale tabella (riportata testualmente)

evidenzia in rosso i citati sforamenti. I risultati sono stati commentati sia citando testualmente quanto riportato nello studio ARPAC sia aggiungendo ulteriori considerazioni.

Tutto ciò premesso, risulta infondata la lettura fornita dalle Associazioni. A conferma di ciò, si precisa ulteriormente che lo studio ARPAC è stato integralmente riportato come studio specialistico, allegato alla documentazione trasmessa a settembre 2016, nonché a marzo 2017.

Nel citato studio è riportato testualmente: "Per il PM_{2,5} si registra un valore medio, nel 2015, pari a 20,6 µg/m³, inferiore al valore obiettivo annuale di 25 µg/m³". Le Associazioni riportano nell'Allegato 7/A dati giornalieri dal 04/04/2016 al 09/05/2016.

È stato, inoltre, condotto un ulteriore studio relativo alla dispersione in atmosfera delle polveri totali sospese emesse dall'opificio industriale che evidenzia che le attività industriali delle Fonderie Pisano & C. SpA non hanno impatti di particolare significatività sulla qualità dell'aria.

Osservazione pag. 21 (Nel S.I.A. non vengono minimamente indicati i ... omissis ... gestione e conduzione dell'impianto dall'anno 2004 in poi.)

NOTA DI RISCONTRO. Per espressa disposizione normativa, lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) è stato predisposto secondo le indicazioni di cui all'allegato VII del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (come riportato all'art. 22).

ALLEGATO VII - Contenuti dello Studio di impatto ambientale di cui all'art. 22.

"1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:

a) una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e delle esigenze di utilizzazione del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento;

b) una descrizione delle principali caratteristiche dei processi produttivi, con l'indicazione, per esempio, della natura e delle quantità dei materiali impiegati;

c) una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti (inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, eccetera) risultanti dall'attività del progetto proposto;

d) la descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi, e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili.

2. Una descrizione delle principali alternative prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.

3. Una descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante del progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico e archeologico, nonché il patrimonio agroalimentare, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori.

4. Una descrizione dei probabili impatti rilevanti (diretti ed eventualmente indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) del progetto proposto sull'ambiente:

a) dovuti all'esistenza del progetto;

b) dovuti all'utilizzazione delle risorse naturali;

c) dovuti all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti; nonché la descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati per valutare gli impatti sull'ambiente.

5. Una descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare rilevanti impatti negativi del progetto sull'ambiente.

5-bis. Una descrizione delle misure previste per il monitoraggio;

6. La descrizione degli elementi culturali e paesaggistici eventualmente presenti, dell'impatto su di essi delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione necessarie.

7. Un riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei numeri precedenti.

8. Un sommario delle eventuali difficoltà (lacune tecniche o mancanza di conoscenze) incontrate dal proponente nella raccolta dei dati richiesti e nella previsione degli impatti di cui al numero 4."

Osservazione pagg. 21-22 (Nel S.I.A. non viene assolutamente menzionato ... omissis ... al "contributo" dell'azienda.)

NOTA DI RISCONTRO. Gli studi citati dalle Associazioni non sono stati presi in considerazione nel SIA per diversi motivi in seguito riportati.

In primis gli studi ARPAC citati fanno riferimento a campionamenti puntuali, non ripetuti nel tempo e, pertanto, non finalizzati alla caratterizzazione della qualità dell'aria ambiente o alla caratterizzazione della qualità ambientale del Fiume Irno. Per spiegare meglio quanto espresso, si riporta testualmente il commento del primo documento citato:

"La qualità delle acque del Fiume Irno è stata valutata utilizzando come riferimento il D.M. 185/2003 avente ad oggetto il "Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del D. Lgs. 11 maggio 1999, n. 152/06". Dal confronto tra i valori di Escherichia Coli ottenuti a monte e a valle della Fonderia Pisano si può ipotizzare la presenza di una fonte di inquinamento fecale lungo il tratto monte – valle".

Come si evince da quanto riportato, i risultati sono commentati con riferimento alla normativa relativa al riutilizzo delle acque reflue. Inoltre, l'inquinamento fecale è certamente non ascrivibile all'attività di produzione della Fonderia Pisano & C. SpA. Ciò nonostante, tale studio è stato menzionato nell'aggiornato SIA (pagg. 78-79).

Analogo discorso è valido per i risultati relativi ai sedimenti fluviali riportati nello stesso studio, commentati con riferimento ai valori delle concentrazioni soglia di contaminazione per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale e per siti ad uso commerciale industriale.

Il secondo studio citato è stato già commentato precedentemente, in riferimento all'osservazione n. 3, cui si rimanda.

Il terzo studio citato non è né firmato, né datato. Non sono specificati i punti di campionamento, indicati genericamente "a monte ed a valle del punto di immissione della Fonderia Pisano e alla foce del fiume". Pertanto, i fuori norma potrebbero essere ascrivibili ad eventi occasionali. Inoltre, i dati sono commentati, ancora una volta, in riferimento ai valori limite delle concentrazioni soglia di contaminazione per siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale di cui alla Colonna A, Tabella 1, Allegato 5, Titolo V, Parte IV del D. Lgs. 152/2006.

FONDERIE PISANO & C. S.p.A.
Via Dei Greci, 144 - 84135 Salerno
Tel. 089 271144 - Fax 089 271324
Partita IVA: 00181930652